

IL BINOMIO ARTE E AMBIENTE QUALE VOLANO DI SVILUPPO TURISTICO PER LE DESTINAZIONI PERIFERICHE

Gianluca Grossi¹, Valentina Polsinelli²

Abstract

THE COMBINATION OF ART AND ENVIRONMENT AS A TOURIST DEVELOPMENT DRIVING FORCE FOR PERIPHERAL DESTINATIONS. - Local development policies, and tourism ones in particular, have long been experimenting with new forms of enhancement, animation and promotion of marginal or rural areas, combining art and nature as the motor of sustainable tourism. The combination of art, in its various expressions, and environment, in its different acceptations, in fact, represents an alternative tourism model compared to “traditional” travel and tour circuits, capable of attracting tourism flows even in less known places of destination, representing a strategy to re-propose “minor” areas and places in an innovative key. Starting, so, from the recognition of the fundamental role of cultural activities for the enhancement of the territory, this work aims to analyze some innovative models of “slow tourism” policies that combine cultural tourism related to art and naturalistic tourism. In particular, we will focus on the main projects implemented by regional and local public institutions associated to *Land Art* connected to the paths, and to *Street Art* connected to the urban setting, especially of smaller urban centers, as innovative forms of driving force for tourism development.

Keywords: tourism policies; Land Art; Street Art; naturalistic tourism.

Parole chiave: politiche del turismo; Land Art; Street Art; turismo naturalistico

1. Introduzione

Il presente contributo vuole contribuire alla riflessione sulla temperie di contrazione socio-economica drammaticamente esplosa a livello globale a seguito e per effetto della crisi pandemica legata al Covid-19, soprattutto nel settore strategico del turismo. La crisi in atto, infatti, mostra l'estrema necessità di attuare nuove politiche di sviluppo locale, e del turismo in particolare, capaci sia di delineare ulteriori forme di valorizzazione, animazione e promozione dei territori cosiddetti marginali o rurali, sia di coniugare arte e natura per innescare processi di sviluppo del turismo sostenibile, anche alla luce delle nuove modalità di fruizione turistica rese necessarie per assicurare il distanziamento sociale. Tali riflessioni si misurano in un tempo di riferimento mutevole e necessariamente già mutato, che offre ampio spazio alla sperimentazione ma che nello stesso tempo ha alle spalle casi studio che bene si prestano a rappresentare buone pratiche da consolidare e potenziare per rendere il turismo culturale un modello strutturale e non più una prassi legata alle contingenze del momento.

¹ Professore Associato di Geografia economica, Università di Cassino e Lazio meridionale, E-mail: gianluca.grossi@unicas.it.

² Amministratore Locale, E-mail: valentinapolsinelli@libero.it.

Di seguito verranno presentati alcuni progetti promossi da istituzioni pubbliche, regionali e locali, legati alla *Land Art* connessa ai cammini⁵ ed alla *Street Art* connessa alla cornice urbana, soprattutto dei centri minori, quali forme innovative di marketing territoriale e di volano dello sviluppo turistico. Come vedremo, il connubio tra l'arte, nelle sue diverse espressioni, e l'ambiente, nelle sue diverse accezioni, rappresenta un modello di turismo alternativo rispetto ai circuiti di viaggio e di visita "tradizionali", capace di attrarre flussi anche nei luoghi di destinazione meno conosciuti, rappresentando una strategia di riproposizione in chiave innovativa dei luoghi e delle località "minori". Ripartire dal territorio e dal "locale" può essere un preciso indirizzo strategico da assumere tramite politiche di sviluppo nazionali e regionali (non tralasciando la mobilitazione delle istituzioni presenti nel territorio) e non più una circostanza dettata dalla necessità di "confinare" i visitatori nelle aree dette "di prossimità". Nell'immediato e nel futuro prossimo occorre quindi liberare le energie positive dei territori, soprattutto tramite la valorizzazione delle peculiarità territoriali, nella consapevolezza che il turismo culturale legato all'arte ed il turismo naturalistico sono mezzi efficaci per stimolare anche aree marginali o a bassa vocazione turistica che, se valorizzate alla luce del particolare *genius loci*, possono concorrere ad ampliare l'offerta turistica e ad attivare percorsi di sviluppo a scala sovralocale.

2. Turismo: tra cultura e paesaggio

L'importanza del connubio tra turismo e cultura è cristallizzato dalla quarta Conferenza Mondiale su Turismo e Cultura del 2019 dell'Unesco, nei cui lavori si riapre un focus sia sulla necessità di costruire nuovi modelli di partnership tra turismo e cultura promuovendo e sostenendo il patrimonio culturale, come già trattato nella Conferenza Mondiale UWTO/Unesco del 2015, sia sulla necessità di promuovere lo sviluppo turistico come strumento di salvaguardia della cultura incoraggiando i singoli Stati a contemplare tale legame nelle loro strategie nazionali, sia sulla necessità di potenziare il contributo del turismo culturale all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, come già trattato nella Dichiarazione di Muscat del 2017 e nella Dichiarazione di Istanbul del 2018: *"la Cultura, che si riflette nel patrimonio e nelle tradizioni tanto quanto nell'arte contemporanea, nelle lingue, nella cucina, nella musica, nell'artigianato, nei musei e nella letteratura, rappresenta un valore incommensurabile per ospitare comunità, per formare le identità della comunità e promuovere il rispetto e la tolleranza tra persone; è diventata una risorsa turistica chiave, creando differenze distintive tra destinazioni. Il Turismo culturale può dare un contributo significativo allo sviluppo socioeconomico ed alla responsabilizzazione delle comunità locali"* (Unesco-UNWTO, 2015)³.

La cultura è, quindi, intesa sia come espressività artistica (arti visive e performative, mestieri creativi, musica, letteratura, ecc.), sia come identità del luogo (costituito dal patrimonio immateriale di tradizioni, usi, costumi, ecc.), e la sua permeabilità costituisce per i turisti la possibilità di comprendere la storia del luogo, di ammirare il paesaggio con i suoi iconemi, ed interiorizzare le complessità e le varietà cognitive del patrimonio visitato. In questo filone si inserisce il "turismo culturale sostenibile" legato alla riscoperta dell'identità locale, alla natura e al paesaggio, rappresentato in

³ UNESCO-UNWTO: <https://www.unwto.org/4th-unwtounesco-world-conference-tourism-and-culture-investing-future-generations>; <http://www.unesco.it/it/News/Detail/461>; <https://www.unwto.org/tourism-and-culture>.

particolare dai siti del cosiddetto “turismo lento”: cammini religiosi ed itinerari naturalistico-culturali⁴.

In questa visione di turismo culturale sostenibile, il Consiglio Europeo ha avviato il progetto “Itinerari Culturali”, il quale prevede la “certificazione” di 30 itinerari che interessano il territorio europeo, individuati per tematismi: architettura, paesaggio, religione, gastronomia, patrimonio immateriale⁵. Inoltre, nel 2017, il Consiglio Europeo con propria Risoluzione, nel ribadire l’importanza degli Itinerari Culturali per lo sviluppo del turismo, ha focalizzato l’attenzione sulle opportunità di sviluppo economico e sociale che possono generarsi sulle destinazioni meno note caratterizzate da significativi elementi culturali, naturalistici e storici⁶. Infatti, le priorità individuate riguardano sia la valorizzazione delle identità locali, della memoria e della storia, soprattutto delle aree rurali e periferiche, nella consapevolezza che queste contribuiscono a produrre valore al patrimonio complessivo europeo; sia il sostegno alle attività ed ai progetti artistici “che esplorano i legami tra patrimonio e cultura contemporanea”. La Risoluzione interviene anche sull’importante tema relativo ai modelli di organizzazione locale e di cooperazione europea, rimandando ai singoli Stati la realizzazione di interventi volti alla creazione o al potenziamento di *governance* tra le istituzioni pubbliche e private finalizzate al potenziamento dell’offerta turistica locale.

Nella “ritrovata” forma turistica rappresentata dal turismo lento riveste particolare importanza il paesaggio, quale rappresentazione dell’insieme delle fattezze visibili e sensibili che caratterizzano i luoghi (Morelli, 2010, p. 8): “paesaggio sensibile” che si distingue da quello “visibile” (cfr. Sestini, 1947) in quanto all’impressione visiva del turista-visitatore si affiancano anche le impressioni sensoriali, ossia termiche, tattili, uditive, olfattive. Inoltre, il paesaggio rappresenta uno spazio in continua costruzione e modificazione: è l’insieme di tutti gli elementi identitari di una località, nel loro aspetto mutevole e dinamico, in un rapporto storico tra ambiente naturale e azione modellatrice dell’uomo⁷. La convergenza dell’aspetto sensibile e mutevole del paesaggio rende questa esperienza cognitivamente unica, “artializzata”, per il visitatore ed accresce il valore turistico del luogo⁸.

⁴ Per approfondimenti sul Patrimonio Immateriale: Unesco, 2003, “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale”; <https://ich.unesco.org/en>.

⁵ Il programma degli Itinerari Culturali è stato avviato dal Consiglio d’Europa nel 1987 con la Dichiarazione di Santiago de Compostela. Tra gli itinerari culturali che interessano anche l’Italia segnaliamo la “Via Francigena”, il cui itinerario è stato certificato nel 1994; “l’itinerario europeo delle abbazie cistercensi”, certificato nel 2010; la “via Romea Germanica”, certificata nel 2020; la “via europea del Megalitico”, certificata nel 2013. Per approfondimenti si veda: <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/by-theme>.

⁶ Consiglio d’Europa, Risoluzione CM/Res (2017) on the cultural routes of the Council of Europe. <https://rm.coe.int/2017-activity-report-full-doc-cultural-routes-of-the-council-of-europe/168078ea38>.

⁷ Per approfondimenti sul concetto di paesaggio si vedano, tra gli altri: Almagià, 1945; Gambi, 1964; Sestini, 1947; Toschi, 1952; Turri, 1979; Zerbi, 1993.

⁸ “Artializzazione” è un concetto elaborato da Alain Roger (“rielaborando” un neologismo filosofico proposto da Michel Eyquem de Montaigne), che designa l’intervento dell’arte nella trasformazione della natura. Il processo di “artializzazione” del paesaggio, da noi inteso, non dipende solo dall’azione dell’uomo (per mano di artisti, architetti, paesaggisti, etc.) ma anche dall’azione del tempo, dagli elementi fisici dell’ambiente naturale e dal soggettivo concetto di estetica e, pertanto, per “artializzazione” intendiamo il paesaggio quale opera d’arte. Per approfondimenti, si veda, tra gli altri: Roger, 1978; Roger, 1997.

Sul paesaggio e sul suo senso polisemico interviene anche la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)⁹ stabilendo che questo “*designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni [abitanti del luogo e visitatori], il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*”. Inoltre, con la sottoscrizione della Convenzione, gli Stati aderenti si impegnano a “*riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità*”.

La CEP, quindi, pone le basi per i nuovi approcci alle politiche del turismo attraverso il riconoscimento sia della territorializzazione quale valore della diversità (del patrimonio culturale e naturale) che costituisce l'identità locale, sia della componente culturale del paesaggio.

3. Covid-19, da crisi a opportunità di cambiamento: verso il turismo “lento”

Secondo il documento Policy Brief “COVID-19 and Transforming Tourism” delle Nazioni Unite, condiviso con l'Organizzazione Mondiale del Turismo, il turismo (che rappresenta oltre il 20% del PIL di molti Paesi e nel complesso è il terzo settore dell'economia mondiale) è uno dei settori più colpiti dalla crisi pandemica legata al Covid-19 e, pertanto, risulta prioritario “riprogettare” le politiche sul turismo anche in chiave di opportunità, trasformando il suo impatto sulle destinazioni visitate attraverso la “costruzione” di comunità più resilienti ed investendo in innovazione, digitalizzazione e sostenibilità, unitamente allo sviluppo di partenariati¹⁰.

Il documento sottolinea il rischio reale non solo di perdere milioni di posti di lavoro nel turismo diretto a scala mondiale, ma anche del calo di opportunità per le comunità locali che traggono i maggiori benefici dal turismo, oltre alla perdita di risorse per la salvaguardia e conservazione del patrimonio naturale e culturale: “*Nessun paese è sfuggito alla decimazione nel settore turistico: dall'Italia dove il turismo rappresenta il 6% del PIL a Palau dove genera quasi il 90% cento dei tutte le esportazioni. Questa crisi è uno shock importante per le economie sviluppate e un'emergenza per le persone più vulnerabili ed i paesi in via di sviluppo*” (Nazioni Unite, 2020).

Sulla base di queste premesse, secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo e l'Agenzia delle Nazioni Unite (UNWTO), i settori del turismo e della espressività culturale devono necessariamente relazionarsi “*non solo per rivolgersi a un nuovo*

⁹ La *Convenzione Europea del Paesaggio* è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 19 luglio 2000 e sottoscritto ufficialmente a Firenze il 20 ottobre 2000. In Italia è entrata in vigore con la Legge n.14 del 09 gennaio 2006 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000” (GU n.16 del 20.01.2006 - Supplemento Ordinario n.16).

¹⁰ Secondo i dati del 2019, il turismo ha generato il 7% del commercio mondiale, ha impiegato una persona su dieci in tutto il mondo e, attraverso le industrie interconnesse, ha fornito mezzi di sussistenza a milioni di persone in paesi sviluppati e in via di sviluppo. Con la pandemia Covid-19 gli arrivi turistici internazionali sono diminuiti del 56% e nei primi cinque mesi del 2020 sono stati persi 320 miliardi di euro di esportazioni dal turismo: più di tre volte in riferimento alla crisi economica globale del 2009. Gli scenari per il settore indicano che il numero di turisti internazionali potrebbe diminuire fra il 58 e il 78% nel 2020, il che si tradurrebbe in un calo della spesa dei visitatori da 1,5 trilioni di dollari nel 2019 a 570-310 miliardi di dollari nel 2020. Fonte: Nazioni Unite, Policy Brief: COVID-19 and Transforming Tourism, August 2020.

https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_covid-19_tourism_august_2020.pdf.

pubblico, ma anche per ispirare viaggi responsabili”¹¹. Ovviamente tale congiunzione non può concretizzarsi se non attraverso l’intervento di politiche resilienti che puntino alla valorizzazione delle cosiddette destinazioni “minori”, del loro paesaggio e delle loro diversità identitarie nonché al concreto sostegno dell’espressività culturale, la quale, che arricchendo l’identità delle destinazioni turistiche, contribuisce al loro rilancio.

Lo scenario futuro, quindi, è rappresentato dal turismo lento e sostenibile, prevalentemente a breve raggio dalla residenza abituale¹². Un turismo indirizzato verso località “minori”, meno note ed affollate: un turismo di prossimità legato al paesaggio, alla ruralità, all’ambiente. Tali “ritrovate” forme di turismo privilegiano la riscoperta dei borghi, dei cammini, delle tradizioni locali e della cultura identitaria.

In sintonia con le direttrici appena descritte, pertanto, è *in nuce* una nuova caratterizzazione (della destinazione) turistica basata sulla prossimità locale ecosostenibile. In questa accezione il viaggio come il cammino consente al visitatore di vivere (nel)la comunità locale fruendo, come detto, del suo paesaggio, delle sue tradizioni e memorie: l’artigianato, l’agricoltura, le produzioni tipiche locali, ecc., entrano in un circuito esperienziale che rendono la visita inaspettatamente innovativa. Le auspiccate “nuove” politiche resilienti plurisetoriali, tuttavia, dovranno:

- a) interessare i diversi settori legati al turismo (cultura, paesaggio, ambiente, etc.) promuovendo i beni e le espressioni culturali, nonché contribuendo a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità, e preservando l’autenticità socio-culturale delle comunità locali, ossia “il loro patrimonio culturale [e distintivo] costruito e vivente e i loro valori tradizionali¹³”;
- b) contenere interventi capaci di adottare nuovi modelli di *governance* locale e/o rafforzare quelli esistenti, come raccomandato dall’UNWTO e come previsto dalla citata CEP che impegna gli Stati sottoscrittori all’avvio di processi partecipativi nella definizione delle politiche “paesaggistiche” anche attraverso il sostegno (normativo e finanziario) alla costituzione di partenariati locali¹⁴.

3.1 La riscoperta del turismo lento

Come brevemente trattato, il documento delle Nazioni Unite pone l’accento sulla necessità di “ridisegnare” il turismo anche in chiave di opportunità. La crisi mondiale Covid-19, pertanto, potrà portare ad un naturale processo di cambiamento e di spinta verso nuove forme di turismo e nuove destinazioni che puntino ad una “tipologia” di fruizione legata al paesaggio, alla cultura, alle tipicità locali, al patrimonio dei borghi e degli ambiti rurali, all’identità locale. La spinta verso tali forme di turismo inevitabilmente offrirà nuove opportunità a nuove destinazioni, spesso marginali ed esterne ai circuiti turistici internazionali, rappresentate da borghi, aree naturali e aree rurali ed interne.

¹¹ UNWTO “Turismo Culturale e Covid-19”: <https://www.unwto.org/cultural-tourism-covid-19>.

¹² In Italia il MiBACT ha designato il 2019 “Anno Nazionale del Turismo Lento” per valorizzare i territori italiani meno conosciuti dal turismo internazionale e rilanciarli in chiave sostenibile favorendo esperienze di viaggio innovative, dai treni storici ad alta panoramicità agli itinerari culturali, ai cammini, alle ciclovie, ai viaggi a cavallo.

¹³ UNWTO: <https://www.unwto.org/sustainable-development>.

¹⁴ Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, art. 5 lettera c). Cfr. nota n. 5.

L'indirizzo verso "ritrovate" forme di turismo in Italia è delineato nel Piano Strategico del Turismo 2017-2022 (PST) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (MiBACT), che ha avviato il processo efficacemente già dal 2016, promosso quale "Anno Nazionale dei Cammini" da parte dello stesso Ministero¹⁵. Lo scopo del MiBACT è quello di avviare una nuova "stagione" turistica con l'intento di valorizzare il patrimonio nazionale promuovendo la "rete dei cammini" storici, naturalistici, culturali e religiosi che attraversano il Paese: "*creare una rete di mobilità slow che doti il sistema Paese di una vera e propria infrastruttura intermodale di vie verdi. Una possibilità di muoversi lungo l'Italia a piedi promuovendo una nuova dimensione turistica attenta alla personalizzazione del viaggio che, i Cammini o i luoghi attraversati, possono offrire*"¹⁶. Le "ritrovate" forme del turismo sono state incentivate, inoltre, con la promozione di progetti di valorizzazione di nuove mete e creazione di occupazione, con la promozione del 2017 quale "Anno dei Borghi", del 2018 quale "Anno del Cibo Italiano" e del 2019 quale "Anno del Turismo Lento". Il PST prevede il sostegno, dal 2017 al 2022, all'ampliamento dell'offerta turistica nazionale anche in chiave di sostenibilità turistica. La strategia nazionale è indirizzata sia alla creazione di traiettorie turistiche interne ed in particolare verso nuove destinazioni, sia alla promozione di nuove modalità e forme di percorrenza degli itinerari turistici come, ad esempio, i cammini, prevedendo il sostegno alla valorizzazione di:

- a) "destinazioni mature", cioè consolidate (Città d'arte, Siti Unesco), anche attraverso l'accrescimento della qualità della *governance* locale e del partenariato pubblico-privato per contribuire a rendere maggiormente durevole, innovativa e diversificata l'offerta turistica. Per queste destinazioni la strategia tracciata è volta alla riqualificazione dei luoghi turistici anche in chiave ambientale ed antropica, nonché alla promozione delle iniziative di valorizzazione territoriale che vedano coinvolte anche le destinazioni minori o meno conosciute attraverso "fili conduttori" o "assi di senso" culturali e paesaggistici;
- b) "destinazioni emergenti", come i borghi e le aree naturali e rurali, capaci di attirare flussi turistici per via anche del loro legame con gli elementi culturali, identitari e paesaggistici presenti sotto forma di "turismo esperienziale". L'obiettivo sotteso è quello di costruire e/o consolidare i prodotti turistici basati sulla fruizione responsabile, nonché di rafforzare gli elementi di sostenibilità del turismo nella consapevolezza che "in tali ambiti, viene promosso uno sviluppo turistico fortemente integrato con la valorizzazione delle altre risorse territoriali, come ad esempio l'agricoltura o la cultura materiale dei luoghi" (PST, 2017, p.60);
- c) "destinazioni nuove" (costituite soprattutto dalle aree interne prevalentemente rurali) in chiave di sostenibilità ed autenticità dei luoghi, attraverso la creazione (e conseguente offerta) di "nuovi tematismi" rappresentati dai cammini storici e religiosi, dal cicloturismo, dagli itinerari enogastronomici, dagli itinerari culturali, musicali e letterari, dai percorsi lenti.

Anche il PST riconosce (almeno sul piano delle intenzioni) l'importanza della pianificazione integrata degli interventi sul territorio nazionale, volti sia al potenziamento della relazione urbano-rurale, sia al rafforzamento della *administrative*

¹⁵ MiBACT: <https://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo-2017-IT.pdf>.

¹⁶ MiBACT: <https://www.turismo.beniculturali.it/home-cammini-ditalia/atlante-dei-cammini/>.

capacity building degli Enti territoriali, sia al (ri)-orientamento delle risorse nazionali e comunitarie verso le aree interne, rurali e periferiche.

Sono soprattutto questi ultimi territori, infatti, a porsi in contrapposizione alle forme di turismo di massa, rappresentando la meta ideale per il turismo lento dei cammini, dell'escursionismo, dei borghi tipici ed identitari, delle aree naturali. Tuttavia molti di questi territori presentano criticità e fragilità (anche potenziali) diversificate, sulle quali occorre intensificare gli sforzi attraverso le strategie di sviluppo nazionale in coerenza con gli indirizzi comunitari in tema di politica di coesione. Si tratta spesso, infatti, di territori caratterizzati da piccoli centri, rurali e montani, in genere soggetti a declino demografico, invecchiamento della popolazione e spopolamento, con significativi flussi migratori, con servizi pubblici di base il più delle volte inadeguati e fragilità territoriale legata a problemi di dissesto idrogeologico e carenze infrastrutturali. Una chiara contraddizione di territori, quasi sempre "distanti" dalle strategie di sviluppo nazionale, che da un lato rappresentano una risorsa turistica per via degli elementi identitari, storici, paesaggistici e gastronomici, e dall'altra mostrano criticità nella fragilità socio-demografica, ambientale ed economica¹⁷.

4. Landscape Art e Street Art

Negli ultimi anni le diverse forme espressive dell'arte hanno contribuito in maniera notevole alla riqualificazione e valorizzazione del territorio, come nel caso della moderna accezione della *Street Art*, visitabile in molti contesti urbani soprattutto delle periferie metropolitane, e della *Landscape Art* (*Land Art*), presente in particolare nelle aree naturali. In questa logica le forme espressive dell'artista, rappresentate dalle sue opere, vengono ampiamente diffuse nello "spazio aperto" uscendo al di fuori degli spazi tradizionali. In alcuni casi sono le forme espressive a fondersi nel paesaggio, sia esso urbano, sia esso rurale; in altri casi è il paesaggio a divenire la "tela" dell'artista. La *Land Art*, come corrente, nasce negli Stati Uniti tra il 1967 ed il 1968, interessando, da principio, prevalentemente luoghi incontaminati delle *wilderness* americane, nelle quali le opere artistiche sono poste in dialogo con la natura. In questa ottica la *Land Art* prende ispirazione dall'ambiente e dal territorio che la circonda¹⁸.

La creatività della *Land Art* ha molteplici modalità espressive e di adattamento ai differenti luoghi. In alcuni casi si erge a monumento in ricordo di un avvenimento storico oppure sociale: ne è esempio l'opera il "Cretto di Gibellina", realizzato da Alberto Burri, tra il 1984 ed il 1989, in Sicilia, nella città vecchia di Gibellina, andata distrutta a causa di un terremoto nel 1968. L'opera, che immortala l'evento catastrofico, è costituita dalla ricompattazione delle macerie con il cemento bianco, rigenerando gli stessi vicoli del centro storico del paese esistenti prima del terremoto,

¹⁷ Sul tema delle aree rurali e periferiche nel 2012 è stata costruita la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) da parte del Ministro dello Sviluppo Economico (MiSE), nell'ambito delle Politiche di Coesione Europee per il periodo 2014-2020, tesa ad invertire il trend demografico negativo delle aree periferiche e rurali attraverso il sostegno ai servizi di base quali l'istruzione e l'assistenza sanitaria. La SNAI ha avuto il merito di riportare l'attenzione sul tema della marginalità territoriale, avviando un primo percorso verso future e concrete politiche di governo del territorio.

¹⁸ Nel panorama della *Landscape Art*, tra i primi artisti ricordiamo Dennis Oppenheim, Michael Heizer, Robert Morris, Walter De Maria, Robert Smithson, Christo Vladimirov Javacheff, Jeanne-Claude Denat de Guillebon. Per un approfondimento sul movimento artistico si rimanda, tra gli altri, a: Kastner, 2002.

che raffigurano, al contempo, profonde ferite del terreno¹⁹. In altri casi la creatività prende spunto da “elementi della storia”, come nel progetto “Observatory” realizzato nel 1965 in Olanda dall’artista Robert Morris, dove l’opera riprende il concetto degli edifici orientati, attingendo a fonti neolitiche come il complesso di Stonehenge²⁰. In altri casi ancora la *Land Art* è una opera paesaggistica pura, in quanto interviene direttamente sugli elementi del paesaggio, apportando arte attraverso gli elementi fisici naturali, come ad esempio nel progetto “De Groene Kathedraal” dell’artista Marinus Boezem, realizzato nel 1996 in Olanda: l’opera rappresenta la cattedrale gotica di Notre Dame di Reims ed è realizzata a grandezza naturale esclusivamente con la piantumazione di 178 pioppi italiani. Sul terreno adiacente, inoltre, è stata realizzata la “contra-cattedrale”, lasciando all’interno del bosco di siepi di querce e carpini uno spazio aperto che raffigura il profilo della cattedrale stessa²¹.

Gli esempi sopra descritti rientrano (con le dovute distinte sfumature) nella cosiddetta “arte pubblica”, ossia tesa a valorizzare il territorio, ed ancora più specificatamente nell’arte *site specific*, ossia un’arte che si basa sul legame dell’opera con lo spazio, il tempo e l’interazione con il pubblico²². L’opera è ideata e progettata in funzione delle caratteristiche del territorio e, in alcuni casi (arte *Site Conditioned/Determined*), l’ideazione avviene “nel” territorio stesso e, pertanto, è da questo inamovibile. È in questi casi che l’espressività artistica diviene elemento di sviluppo (anche turistico) di un luogo poiché contribuisce a valorizzarne l’identità e rafforzarne l’autenticità/peculiarità: l’espressività artistica si integra con i progetti di sviluppo territoriale in ambito turistico e culturale, apportando valore al patrimonio storico, culturale, ambientale e paesaggistico di ambiti rurali o di aree urbane.

Negli ultimi decenni, a livello mondiale, anche grazie alla spinta delle innovative modalità di espressività artistica che ripropongono la natura ed il paesaggio quali elementi della composizione artistica, sono nati diversi progetti capaci di promuovere sviluppo locale (economico, sociale, ambientale). In particolare, nei territori rurali, pur se con approcci differenti, assistiamo a progetti di *Land Art* ma anche a festival di arte pubblica, soprattutto nei centri storici delle località “minori”, nonché ad esperienze di mostre temporanee *en plain air*, nelle quali l’arte è sovente espressa e rappresentata

¹⁹ Il 15 gennaio 1968 un terremoto distrusse il vecchio centro di Gibellina, in provincia di Trapani, provocando 1.150 vittime. L’opera realizzata nella città vecchia da Alberto Burri consiste in una distesa di 80 mila metri quadri di cemento bianco e detriti che “racconta” la storia della città scomparsa.

²⁰ Observatory è costituita da due cerchi concentrici di terra, legno, blocchi di granito ed acciaio, separati da un fossato il cui diametro esterno è di 71 metri. Il recinto interno presenta quattro aperture: una costituisce la porta d’ingresso; una è orientata ad est ed indica la posizione del sole durante gli equinozi; le altre due indicano il solstizio d’estate e quello d’inverno. Per approfondimenti si veda: <https://www.landartflevoland.nl/en/land-art/robert-morris-observatorium/>.

²¹ Per approfondimenti si veda: <https://landartflevoland.nl/kunstwerken/marinus-boezem-de-groene-kathedraal/>.

²² Robert Irwin individua quattro categorie di arte pubblica: 1) *Site Dominant*: è il modo più tradizionale di pensare alla scultura. È Arte Ambientata, dove lo scultore crea un oggetto che può essere posizionato in ogni luogo per essere visto; 2) *Site Adjusted*: in tal caso si tende a dare un valore sia all’opera, sia al luogo nel quale la stessa opera viene installata. L’installazione viene realizzata in studio e successivamente “assemblata” sul sito; 3) *Site Specific*: in tal caso “la scultura è concepita pensando al sito che ne definisce i parametri ed è, in parte, il motivo della scultura”. Tuttavia il processo di riconoscimento e comprensione dell’opera d’arte “è ancora improntato (referenziato) all’opera dell’artista” influenzata dalla sua storia, intento artistico, stile, materiali, tecnica, ecc; 4) *Site Conditioned/Determined*: in tal caso “la risposta scultorea trae tutti i suoi spunti (ragioni d’essere) dall’ambiente circostante”. Si rimanda a: Irwin, 1985.

con materiali ed elementi della stessa natura, destinati a scomparire in quanto biodegradabili. In ambito urbano, infine, si assiste al proliferare di esperienze di *Street Art*, in particolare con le affissioni/installazioni murali, e di progetti di Parchi dell'Arte "concepiti" negli spazi verdi delle città, sovente incoraggiati o preceduti da progetti di riqualificazione urbana.

In ogni caso è evidente il processo di artializzazione del paesaggio (rurale o urbano) realizzato dall'uomo, sia se *in visu*, ossia per mezzo delle forme artistiche della scrittura, della pittura o della fotografia, sia se *in situ*, ossia per mezzo di opere d'arte moderna, progetti architettonici o interventi botanici.

5. Gli itinerari culturali. Alcune esperienze nel Lazio

Il territorio della Regione Lazio è interessato da diversi itinerari culturali, molti dei quali riconosciuti dal Consiglio d'Europa. Si tratta soprattutto di cammini della fede, come la Via Francigena, il Cammino di San Benedetto ed il Cammino di San Francesco, che muovono da antichi culti e tradizioni di pellegrinaggio, riproposti e promossi anche come esperienza naturalistica e di spiritualità.

La Via Francigena rappresenta uno dei principali itinerari di pellegrinaggio di origine medievale, che unisce il Nord Europa con Roma. È parte di una rete di percorsi (Vie Romee) che dall'Europa occidentale, passando per Roma, conducevano nel Sud europeo fino alla Puglia, luogo di imbarco dei pellegrini per la Terra Santa. In Italia l'itinerario attraversa – tra le altre città – Aosta, Pavia, Parma, Luni, Siena, Viterbo fino a giungere a Roma.

Nel Lazio, la "Via Francigena del Nord" ripercorre in gran parte l'antico tracciato romano della Via Cassia, all'interno di contesti di notevole interesse paesaggistico come la Tuscia e la Campagna Romana, connettendo un ricco patrimonio di arte e cultura. Parte dal confine con la Toscana, attraversa i territori comunali di Acquapendente, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Capranica, Sutri, Monterosi e Roma, facendo tappa al Vaticano.

La "Via Francigena del Sud" muove da Roma proseguendo, lungo le due direttrici della Via Appia e delle Vie Prenestina e Casilina. Attraversa i territori dei Castelli Romani e, verso sud, attraversa la Riviera Pontina fino a Minturno in provincia di Latina, mentre verso sud-est, attraversa la Ciociaria fino a Cassino in provincia di Frosinone.

Il "Cammino di San Francesco" attraversa i diversi luoghi legati alla spiritualità del Santo: parte dal Santuario della Verna in Toscana (luogo in cui, secondo la tradizione, Francesco ricevette le stigmate), raggiunge Assisi, prosegue nella Valle Santa reatina, che vede la presenza di quattro santuari francescani posti in corrispondenza dei punti cardinali, fino a Roma.

Il "Cammino di San Benedetto" parte dall'Umbria ed attraversa l'entroterra laziale dal territorio del comune di Leonessa, in provincia di Rieti, fino a Cassino, in provincia di Frosinone. Il percorso, che raggiunge le Abbazie fondate dal Santo, interessa il Santuario del Sacro Speco a Subiaco, dove Benedetto visse, e le Abbazie cistercensi di Casamari e di Trisulti, fino a giungere all'Abbazia di Montecassino, dove il Santo morì.

Per via delle diverse attrattività turistiche presenti nel territorio regionale, rappresentate da borghi ed aree naturali, nel 2017 la Regione, con apposita legge, ha inserito all'interno del sistema turistico laziale la rete dei cammini, composta dai percorsi storici, religiosi, culturali e paesaggisti, dai percorsi delle aree naturali protette

e dalle vie consolari²³. Con la legge regionale vengono disciplinate, inoltre, le modalità di finanziamento dei cammini attraverso la predisposizione di appositi bandi rivolti agli Enti pubblici locali anche in partenariato con soggetti privati. Il coordinamento della rete dei cammini è stato affidato all'Agenzia Regionale del Turismo che si occupa, tra l'altro, di promuovere la rete dei cammini a livello internazionale e di sostenere la costituzione delle forme di *governance* territoriale legate al turismo.

Con regolamento regionale, poi, sono state disciplinate le modalità per le proposte di riconoscimento dei cammini laziali ed il conseguente inserimento nella rete²⁴. Nelle proposte progettuali di riconoscimento degli itinerari gli Enti locali devono indicare i servizi minimi garantiti ai turisti ed ai viandanti lungo il tragitto: gli spazi per la sosta, le aree di copertura del servizio di telefonia mobile, i punti di prelievo di acqua potabile. Inoltre, ai fini del riconoscimento si tiene conto anche del grado di coinvolgimento delle comunità locali e degli interventi di promozione e valorizzazione delle peculiarità territoriali previsti.

Di recente, infine, la Regione Lazio ha assicurato un sostegno finanziario per il Progetto "Itinerario giovani (Iti.Gi.) spazi e ostelli", a valere sul Fondo Politiche Giovanili 2007-2009, con l'obiettivo di favorire la fruizione consapevole della cultura ed al contempo creare un percorso di accompagnamento e di sostegno al processo di crescita individuale, sociale ed economica dei giovani, mediante l'individuazione di percorsi turistico-naturali che valorizzino le risorse paesaggistiche, culturali, storico-archeologiche e i prodotti locali del territorio regionale²⁵. L'azione prevede di identificare in ogni territorio provinciale due Centri di Posta (ostelli o altre forme di accoglienza e permanenza con ospitalità) e due Centri di Sosta (luoghi di visita o di attività) in siti ricompresi nei sistemi di valorizzazione, tra cui i Cammini della spiritualità (Via Francigena, Cammino di Francesco e Cammino di San Benedetto), con particolare attenzione alle iniziative ricadenti nei territori riconosciuti quali "Aree Interne" (Alta Tuscia, Antica Città di Castro, Monti Reatini, Monti Simbruini, Valle di Comino) e nelle comunità rurali e borghi abbandonati. Si tratta di una iniziativa che vede i giovani quali attori principali nella definizione dei progetti di valorizzazione territoriale e nella promozione degli itinerari legati al "turismo lento".

5.1 Il progetto "Arte sui Cammini"

Al fine di valorizzare i cammini della spiritualità in chiave di sviluppo turistico-territoriale, nel 2017 la Regione Lazio ha promosso e finanziato, con apposito bando, il progetto "Arte sui Cammini". In particolare, sono stati finanziati sette progetti di valorizzazione dei Cammini di San Francesco e di San Benedetto, e della Via Francigena del Nord e del Sud, attraverso 26 opere di arte contemporanea: si tratta di installazioni permanenti con utilizzo di materiali non deperibili al fine di durare nel tempo ed essere accessibili e fruibili al pubblico²⁶.

Rispetto ai precedenti bandi, la Regione ha ritenuto di investire negli itinerari culturali, puntando sul connubio "arte e paesaggio" allo scopo di sostenere i progetti che prevedessero l'installazione, lungo i cammini del Lazio, di opere d'arte integrate con

²³ Legge Regionale n.2 del 10 marzo 2017 (BURL n.21 del 14.03.2017).

²⁴ Regolamento regionale n.23 del 15 novembre 2019 (BURL n.93 del 19.11.2019).

²⁵ DGR n.844 del 20 dicembre 2018: Piano annuale "Interventi a favore dei giovani. Azione cod. 09 - Itinerario giovani (Iti.Gi.) spazi e ostelli: approvazione linee guida".

²⁶ Avviso Pubblico della Regione Lazio approvato con Determinazione G09108 del 28 giugno 2017. La dotazione del Bando è pari ad euro 1.725.000,00.

il paesaggio, con gli elementi storico-culturali ed artistici del territorio, con significativi richiami alla spiritualità ed agli elementi identitari dei luoghi in piena coerenza con le indicazioni del Consiglio d'Europa contenute nella Risoluzione 12/2017.

Il principio sotteso all'iniziativa è stato quello di valorizzare il territorio attraverso l'esaltazione del paesaggio, anche nella sua "dimensione spirituale", rafforzato dal connubio cultura-arte in coerenza con il paradigma dello sviluppo sostenibile.

Con il progetto "Via Francigena e Cammino di San Francesco", denominato "Meridiani" sono state installate opere d'arte nei territori dei comuni di Cori, Fondi, Giulianello, Itri e Rocca Massima, in provincia di Latina, e di Amatrice e Leonessa, in provincia di Rieti²⁷. Nello specifico, l'intervento riguarda la collocazione di due parti di una stessa opera, costituita da un cilindro diviso a metà, sulle sponde del Lago di Giulianello e presso il Monastero di San Magno nel comune di Fondi. A nord di Roma, invece, l'opera artistica riguarda una "piazzola di sosta scultorea". Il progetto artistico, infine, prevede anche un'opera immateriale rappresentata dall'arte del cammino: un percorso a piedi alla riscoperta del paesaggio e delle tradizioni locali da parte dell'artista.

Il progetto "Via Francigena" denominato "Three Gates of In-Perfection" è stato realizzato nei comuni romani di Campagnano di Roma e Formello e nel Parco di Veio²⁸. Si tratta di installazioni *Site Specific*: il primo *gate*, "Atlante", rappresenta nel marmo la vertebra di congiungimento tra il corpo e la testa dell'uomo; il secondo *gate*, "Dialogo", posto nei pressi del Santuario della Madonna del Sorbo tra i comuni di Campagnano di Roma e Formello, è raffigurato da due sedie in acciaio *corten* che si fronteggiano e simboleggiano il confronto del viaggiatore con l'alterità; il terzo *gate*, "Connessione", posto in una distesa panoramica, è rappresentato da una ampia seduta circolare in legno avente un arco con una piccola luce che intende riprodurre il confronto del viaggiatore con l'infinito e la dimensione interiore del cammino.

²⁷ Le opere, realizzate dagli artisti Francesco Arena, Chiara Camoni, Giorgio Andreatta Calò, sono state finanziate con il contributo regionale pari ad euro 148.500,00.

²⁸ Le opere, realizzate dagli artisti Davide Dormino, Goldschmied & Chiari, Giancarlo Neri, Angelo Cricchi, sono state finanziate con il contributo regionale pari ad euro 148.500,00.



Figura 1: Progetto Three Gates of In-Perfection – Via Francigena. Opera di Davide Dormino.

Il Progetto “Cammino di San Benedetto” denominato “Via dei canti” riguarda tre opere scultoreo-musicali-adattive ed è realizzato nel comune di Trevi nel Lazio, in provincia di Frosinone, luogo dell’undicesima tappa del Cammino. Le opere integrano la musica alla forma plastica, allo spazio e ai mezzi di diffusione del suono, adattandosi all’ambiente, alle variazioni della luce ed alla posizione del pubblico: un’opera che muta con l’ambiente e con la partecipazione dei fruitori²⁹.

Con il Progetto “Via Francigena” denominato “Viandante”, sono state installate tre opere di scultura contemporanea nel comune di Viterbo³⁰. In particolare, nei pressi dell’area delle rovine delle terme romane sono stati posti due massi che si fronteggiano, in travertino e di grandi dimensioni, recanti l’incisione di un testo del manoscritto “L’itinerario di Sigerico”, dal nome dell’arcivescovo di Canterbury che nel 990 compì il viaggio della Via Francigena. Il viaggio spirituale continua nel centro storico della città dove, in un sottopasso, sono state realizzate altre due opere: una relativa ad un dipinto rappresentante la Scala Santa adiacente alla Basilica di San Giovanni in Laterano di Roma, l’altra relativa ad una proiezione sul muro dei visitatori che salgono e scendono le scale del sottopasso, ripresi da una telecamera fissa. Il secondo intervento riguarda la realizzazione di due opere disposte frontalmente che raffigurano i due lati speculari di Via di Porta Angelica e di Via della Conciliazione, ossia gli ultimi due tratti dell’arrivo al colonnato di San Pietro tramite le due direttrici della Via Francigena che collegano idealmente Santiago de Compostela a Gerusalemme.

²⁹ Le installazioni e le tecnologie sono state sviluppate dal Centro Ricerche Musicali di Roma; tra gli artisti e professionisti che hanno operato in staff ricordiamo: Laura Bianchini, Licia Galizia, Michelangelo Lupone, Emanuela Metuccia, Alessio Gabriele e Silvia Lanzalone. Il contributo regionale assegnato al progetto è stato pari ad euro 150.000,00.

³⁰ Le opere, realizzate dagli artisti Andrea Aquilanti e Leonardo Petrucci, sono state finanziate con il contributo regionale pari ad euro 133.702,00.



Figura 2: Progetto “Viandante” - Via Francigena del Nord. Opera di Leonardo Petrucci

Il Progetto “Via Francigena” denominato “Lo spazio del cielo”, è stato realizzato nei comuni viterbesi di Capranica, Caprarola, Sutri, Vetralla e Viterbo in un percorso ad anello, ed il tema artistico-spirituale che lega le quattro opere è relativo alla contemplazione³¹. Con la prima opera è stata prevista la riqualificazione e valorizzazione di un luogo periurbano degradato della città di Viterbo attraverso la trasformazione di un casotto termale in una “lanterna-scultura” che emette luce vaporosa. Anche la seconda opera è tesa alla riqualificazione di un’area degradata della città di Vetralla, ricca di vegetazione, di acque sorgive e vecchi lavatoi. La terza opera è localizzata presso l’area dell’anfiteatro e la necropoli nel parco archeologico di Sutri e consiste nella realizzazione di una torre in acciaio *corten* dalle forme geometriche minimali, in piena armonia con il paesaggio. La quarta opera è installata nel comune di Caprarola all’interno della Riserva Naturale del Lago di Vico in un punto panoramico e riguarda un’opera acustica che amplifica i suoni dell’ambiente naturale. Il progetto “Cammino di San Francesco” denominato “Le radici auree” è stato realizzato nel comune di Rivodutri, in provincia di Rieti. Le opere artistiche sono installate lungo la “via del Faggio di Rivodutri”, ossia il percorso che conduce all’albero monumentale che è meta storica di pellegrinaggi³². Si tratta di tre sculture in

³¹ Le opere sono state realizzate dagli artisti Alfredo Pirri, Elena Mazzi, Teodosio Magnoni, Matteo Nasini con il contributo regionale assegnato al progetto pari ad euro 149.400,00.

³² Il Faggio di Rivodutri raggiunge 8 mt di altezza con circonferenza massima di 4 mt. L’età oscilla tra i 200 e i 250 anni. Ha una forma che lo rende raro in quanto i suoi rami non si estendono verso l’alto ma si intrecciano creando nodi e onde particolari. La Regione Lazio, nel 2017, ha riconosciuto il “Faggio di San Francesco” quale albero monumentale e nel 2018, con Decreto del Presidente (BURL n.14 del 15.02.2018), ha istituito il Monumento Naturale “Faggio di San Francesco”. Il Faggio di San Francesco è inserito nel registro degli Alberi Monumentali del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11257>.

bronzo che rappresentano simboliche protesi delle radici dell'albero e che, al contempo, fungono anche da panchine per i turisti e pellegrini³³.

Con il progetto "Via Francigena" denominato "Epifanie", avente lo scopo di arricchire le "sensazioni" dei pellegrini stimulate dal paesaggio naturale ed urbano, sono state installate sei opere d'arte lungo il percorso, e precisamente, nei territori dei comuni di Acquapendente e San Lorenzo Nuovo in provincia di Viterbo, ispirate alla tradizione contadina del luogo ed al cammino spirituale. In particolare, gli elementi della cultura contadina sono stati raffigurati in una affissione murale nei pressi della Porta della Ripa ad Acquapendente e le rappresentazioni del cammino spirituale sono state collocate lungo la via Cassia ed in un'area boschiva³⁴. Le opere si inseriscono nel percorso ridisegnando il paesaggio, in alcuni casi in piena armonia con lo stesso, in altri attraverso accostamenti "inconsueti".

5.2 I progetti di sviluppo culturale dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone

Per lo sviluppo del turismo, in particolare legato alla *Land Art* e *Street Art*, sono numerosi gli interventi che prendono le mosse da progetti messi in campo da istituzioni ed associazioni culturali o ambientali operanti a livello locale, indipendentemente dalle "sollecitazioni" derivanti da finanziamenti regionali o comunitari.

In particolare, le Accademie di Belle Arti rappresentano una risorsa importante in quanto, oltre alle finalità proprie strettamente accademiche, intervengono, con opere realizzate dai giovani artisti studenti, in progetti di *Urban Art* o *Street Art* in aree urbane, oppure di *Land Art* in aree naturali e rurali. In altri casi le Accademie intervengono anche nei progetti di riqualificazione urbana di centri storici oppure di aree degradate o dismesse.

Sul tema della *Land Art*, l'Accademia di Belle Arti di Frosinone ha realizzato, nel 2008, lungo il Fiume Cosa, il progetto "Live Space, Life Space". Nell'area del Parco Fluviale che attraversa la città di Frosinone sono state installate diverse opere "*Site Specific*" in un contesto progettuale *en plein air*. Si tratta di un intervento di valorizzazione e promozione turistica del Parco Fluviale (che nel tempo ha subito significativi impatti di degrado pur se nell'area sono stati rinvenuti reperti archeologici) inserito in una più ampia strategia di sostenibilità urbana che punta al sistema ambientale "fiume" come attivatore di processi di sviluppo. Infatti, la nuova immagine territoriale è data dalla integrazione tra il sistema naturalistico, il sistema urbano ed il sistema culturale, anche al fine di avviare un percorso turistico-culturale legato alla risorsa fluviale alla quale integrare le progettualità previste dai Contratti di Fiume³⁵.

Secondo la tradizione popolare, a seguito di un forte temporale, San Francesco si riparò sotto un albero di faggio che, per volontà Divina, piegò i suoi rami a formare un ombrello in modo che il Santo potè ripararsi sopra il suo mantello e ripararsi dalla pioggia.

³³ Le opere sono state realizzate dall'artista Mariagrazia Pontorno. Il contributo regionale assegnato al progetto è stato pari ad euro 118.800,00.

³⁴ Le opere sono state realizzate dall'artista Andreco, che si è occupato del richiamo alle tradizioni contadine con l'opera denominata "Bastoni", e dall'artista Renzo Gallo per quanto riguarda 5 opere sul tema della spiritualità. Il contributo regionale assegnato al progetto è stato pari ad euro 150.000,00.

³⁵ I Contratti di Fiume sono uno strumento di programmazione dal basso teso alla promozione, alla valorizzazione ed alla salvaguardia dei sistemi fluviali. Nell'ordinamento italiano sono riconosciuti con il Codice dell'Ambiente (Decreto Legislativo n. 152/2006, art. 68 bis). Gli interventi previsti nei Contratti di Fiume sono regolati attraverso l'interconnessione degli elementi del patrimonio paesaggistico, storico, artistico e culturale anche grazie alle disposizioni del Codice dei Beni Culturali



Figura 3: Immerso nel tempo. Opera di Pizzuti S. - Accademia BBAA Frosinone

Non meno importanti sono gli interventi dell'Accademia nei programmi e progetti di riqualificazione urbana in senso strettamente culturale e di valore d'uso degli spazi, sia in chiave di vivibilità urbana, sia in chiave turistica. In particolare, il Comune di Frosinone ha coinvolto l'Istituzione accademica in diversi interventi inclusi in un ampio piano di riqualificazione della città. I progetti hanno riguardato soprattutto il verde pubblico come nel caso dell'area del Parco Matusa, un "Parco d'Arte" di 5.000 metri quadri di percorsi calpestabili destinati a piste ciclabili e pedonali, con l'installazione di giochi di luce e di colore e di opere d'arte. Il progetto, realizzato nel 2018, ha visto la partecipazione di 26 studenti dell'Accademia, con la produzione di 16 elaborati progettuali, coordinati dai docenti.

Altro intervento dell'Accademia, sempre nell'ottica del "Parco d'Arte", riguarda la riqualificazione della Villa Comunale della città, all'interno del progetto "Il Bello del Bello", con l'opera "Spirale Aurea"³⁶. Il progetto è stato inserito in una più ampia iniziativa formativo-educativa rivolta alla cittadinanza ed alle scuole.

e del Paesaggio (Decreto Legislativo n. 42/2004). Per approfondimenti si veda, tra gli altri, Grossi e Polsinelli, 2019.

³⁶ Il Progetto è stato realizzato dalla professoressa Eleonora Pusceddu, docente dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, con la partecipazione degli studenti: Monica Baccari, Santa Bianca, Enza Della Corte, Angela D'Onorio, Serena Mondella, Silvia Pizzuti, Emiliana Rea, Patrizia Santoro, Augusta Straccamore.



Figura 4: Sedie d'artista. Opera di Marcocchia V., Tiseo M.R., Porcelli E. - Accademia BBAA Frosinone.



Figura 5: Spirale Aurea. Accademia BBAA di Frosinone.

6. Conclusioni

La crescente integrazione della cultura come elemento di base nel consumo turistico ha avviato un orientamento di prospettiva caratterizzato dal “ritrovato” turismo lento, diverso per qualità e quantità dal tradizionale turismo culturale. Quest’ultimo, infatti, è contraddistinto da un processo prevalentemente passivo nel quale il turista si limita per lo più a visitare l’area archeologica, il museo, le mostre d’arte, in qualità di osservatore. Il turismo lento, al contrario, coniugando cultura e paesaggio, rende la visita esperienziale, partecipata: stimola il turista non solo ad osservare la cultura di un luogo, ma anche a viverla.

Sul piano delle politiche del turismo gli indirizzi degli organismi internazionali e della UE sottolineano l'importanza dell'adozione di nuovi ed innovativi approcci da parte dei singoli Stati in tema di programmazione degli interventi, in quanto tali politiche – ed in particolare quelle legate alla cultura ed al paesaggio – sono sia plurisettoriali, ovvero rivolte alla cultura, all'ambiente, all'agricoltura, alla ruralità ed alla riqualificazione del territorio, sia territoriali, ovvero non generaliste ma costruite partendo dalle peculiarità dei singoli territori. Considerando, inoltre, che i progetti di valorizzazione dei cammini e del turismo lento riguardano prevalentemente le destinazioni turistiche “minori” dei borghi e delle aree naturali e rurali, occorre tenere anche in considerazione il carattere della “multidestinazione turistica”. Il PST del MiBACT, infatti, richiama la necessità di costruire *governance* locali capaci di valorizzare i territori rurali o periferici anche attraverso la creazione di reti turistiche tra le destinazioni minori e quelle mature come le città d'arte ed i siti di interesse archeologico. Del resto, con la stessa logica, e con la riforma del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il turismo (DPCM 29 agosto 2014, n. 171), nel 2014 vengono istituiti i Poli Museali regionali che, riunendo per la prima volta musei e luoghi della cultura in precedenza assegnati a soprintendenze diverse, assicurano sui territori periferici l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura, provvedendo a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione e promuovendo l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione e dei conseguenti itinerari turistico-culturali tra i siti consolidati e quelli da consolidare.

Le citate caratteristiche della plurisettorialità, della specificità e della multidestinazione delle politiche del turismo, quindi, richiedono una innovazione di metodo tesa: a) a costruirle con la partecipazione delle istituzioni pubbliche nazionali, regionali e locali; b) a renderle aperte a partenariati con il privato locale; c) a dividerle con la popolazione residente nel dato territorio.

Nel caso italiano, anche sulla spinta del PST del MiBACT, alcune regioni hanno avviato e sostenuto progetti di *Land Art* sui cammini, come la Regione Lazio. Non mancano, inoltre, iniziative tese a coniugare arte e turismo promosse e realizzate da fondazioni, associazioni od altre istituzioni, come nel caso dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, attraverso formali collaborazioni con gli Enti locali finalizzate soprattutto alla valorizzazione dell'ambiente urbano e alla creazione di parchi d'arte. In particolare nel Lazio, dove la città di Roma rappresenta un attrattore turistico di livello mondiale, la Regione, in linea con gli indirizzi comunitari, ha prodotto un lungimirante sforzo volto al potenziamento turistico degli attrattori di rango inferiore rappresentati dai borghi, dalle aree rurali e naturali, dapprima con l'adozione della Legge sulla “rete dei cammini” e successivamente con il Bando pubblico “Arte sui Cammini” dedicato allo sviluppo turistico delle aree periferiche e delle località minori. Tuttavia, occorre ricordare, in coerenza con la citata Risoluzione del Consiglio Europeo, con la Convenzione Europea del Paesaggio, nonché con le indicazioni del PST del MiBACT e con le raccomandazioni delle Nazioni Unite e dell'UNWTO in tema di turismo in periodo di Covid-19, che lo sviluppo turistico legato al potenziamento delle destinazioni minori richiede un concreto sostegno rivolto sia alla attivazione di reti territoriali e di partenariati pubblico-privati, sia alla costruzione di innovative *governance* territoriali capaci di gestire il processo di sviluppo turistico nella propria area di intervento. Inoltre non può essere sottaciuta, soprattutto in tema di turismo lento e di itinerari culturali, la necessità di attivare non solo partenariati

locali-regionali ma anche internazionali, in quanto i più importanti itinerari che attraggono il turismo lento hanno sovente una caratterizzazione che travalica i confini amministrativi sia regionali, sia nazionali, come nel caso di quelli inseriti nel circuito della rete europea.

Alcune esperienze di valorizzazione dei cammini e degli itinerari turistici come quella del Lazio, infatti, mostrano limiti soprattutto nel metodo della programmazione, il cui esercizio di concertazione e di sostegno alla creazione di *governance* innovative appare più di forma che di sostanza, rischiando di minare *in nuce* le buone intenzioni racchiuse negli indirizzi comunitari e nazionali in tema di turismo culturale.

Pertanto, laddove non si applicano i principi internazionali in tema di nuovi ed innovativi approcci nelle politiche del turismo, l'obiettivo del sostegno normativo e finanziario al turismo culturale può risultare evanescente (se non un mero artificio retorico) con il rischio di ripercorrere le deludenti esperienze e prassi di progettazione dei luoghi del turismo che l'Italia ha già sperimentato negli anni '80 con il progetto speciale degli "Itinerari turistici culturali"³⁷.

In questo quadro ritorna l'annoso problema, sempre dibattuto e mai concretamente affrontato, relativo alla varietà territoriale quale vantaggio competitivo dei singoli territori, il cui sostegno allo sviluppo non può essere ricondotto a soluzioni lineari e deterministiche, ma deve essere orientato a logiche e metodi capaci di conservare la complessità in un insieme armonico. È auspicabile, pertanto, che i *decision makers* muovano gli sforzi sia verso una nuova prospettiva che guardi alla dimensione territoriale nelle sue peculiarità, ma anche come sistema complesso, interrelato ed interinfluyente; sia verso il superamento della frammentarietà delle azioni che vede il territorio inteso solo quale soggetto passivo destinatario di Bandi pubblici, mortificando il ruolo dei partenariati e della *governance* locale; sia, infine, verso il sostegno concreto al rafforzamento della *administrative capacity building*, al fine di agevolare i processi di gestione endogena dello sviluppo turistico.

Bibliografia

Adamo F. (2019), Tourism and Progress of Peripheral Spaces, in *GeoProgress Journal*, vol. 6, i. 2, 2019 - Ed. Geoprogress.

Almagià R. (1945), *Fondamenti di geografia generale*, Perrella, Roma.

Consiglio d'Europa, *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.

Consiglio d'Europa, Risoluzione CM/Res (2017)12 on the cultural routes of the Council of Europe.

Dematteis G. (1985), *Le metafore della terra*, Milano, Feltrinelli.

Dematteis G. (1989), I piani paesistici. Uno stimolo a ripensare il paesaggio geografico, *Rivista Geografica Italiana*, 96, pp. 445-457.

³⁷ Il progetto speciale degli "Itinerari turistici culturali" nasce con l'art.47 del DPR n.218 del 6 marzo 1978 (T.U. delle Leggi sul Mezzogiorno). Pur se costruito nella logica delle politiche di sviluppo top down, il progetto era teso a favorire la partecipazione di organismi e di imprenditori locali nella realizzazione degli interventi di riqualificazione turistica dei territori del Mezzogiorno interessati dagli itinerari al fine di accrescerne la capacità nell'offerta turistica. Per approfondimenti si veda: Vecchio, 2001; CIPE, 1982, Delibere n. 29 e n. 99.

- Dematteis G. (1998), La geografia dei beni culturali come sapere progettuale, in *Rivista Geografica Italiana*, 105, pp. 25-35.
- Dematteis G. (2000), Il senso comune del paesaggio come risorsa progettuale, in Castelnovi P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, IRES, Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, pp. 259-261.
- De Nardi A. (2012), Paesaggio, identità e senso di appartenenza al luogo: un'indagine tra gli adolescenti italiani e stranieri, in *Rivista Geografica Italiana*, 119, pp.33-57.
- Farinelli F. (1991), L'arguzia del paesaggio, *Casabella*, 575-576, 1991, pp. 10-12.
- Farinelli F. (1981), Storia del concetto geografico di paesaggio, in *Paesaggio: immagine e realtà*, Milano, Electa, pp. 151-158.
- Gambi L. (1964), *Geografia fisica e geografia umana*, in Questioni di geografia, ESI, Napoli.
- Grossi G., Polsinelli V. (2019), Il Contratto di Fiume Melfa: una scommessa territoriale per lo sviluppo sostenibile del basso Lazio, in *Tutela ed implementazione della connettività ecologica nei Contratti di Fiume*, Reticula n. 22/2019 numero monografico pp.68-77, ISPRA, Roma.
- Iovino G. (2019), Is the *Street Art* a driver for tourist valorisation of marginal urban context? The experience of Naples, in *GeoProgress Journal*, vol. 6, i. 2, 2019 - Ed. Geoprogress.
- Irwin R. (1985), *Being and Circumstance: Notes Toward a Condizional Art*, Ed. Lawrence Weschler, Los Angeles, CA.
- Kastner Jeffrey (2002), *Land and Environmental Art*, Ed. Phaidon, New York.
- Landry C. (2015), Urban regeneration: Culture & Tourism, The UNWTO/UNESCO World Conference on Tourism and Culture: Building a New Partnership, 4-6 February, Siem Reap, Cambodia.
- La Vergata A. (2014), (a cura di) Studi su concetti e immagini della natura, in *Nature*, Ed. ETS, Pisa.
- Magnaghi A. (2003), La rappresentazione identitaria del patrimonio territoriale, in Dematteis G., Ferlaino F. (a cura di), *Il mondo e i luoghi: geografie dell'identità e del cambiamento*, IRES, Istituto di ricerche economico-sociali del Piemonte, Torino, pp. 13-20.
- MIBACT (2017), *Piano Strategico del Turismo 2017-2020 "Italia Paese per Viaggiatori"*, Roma.
- Morelli P. (2010), *Geografia Economica*, McGraw-Hill, Milano.
- Pollice F. (2005), Il ruolo dell'identità territoriale nei processi di sviluppo locale, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie XII, v. X, pp. 75-92.
- Raffestin C. (2000), Il paesaggio introvabile, in Castelnovi P. (a cura di), *Il valore del paesaggio*, Contributi al Seminario internazionale, Torino, pp. 25-36.
- Roger A. (1978), *Nus et paysages, Essai sur la fonction de l'art*, Aubier, Paris.

Roger A. (1997), *Court trité du paysage*, Gallinard, Paris.

Roger A. (2009), *Breve trattato sul paesaggio*, Sellerio Editore, Palermo.

Sestini A. (1947), *Il Paesaggio antropogeografico come forma d'equilibrio*, in Bollettino della Società Geografica Italiana, XII, pp 1-8.

Toschi U. (1952), *Corso di geografia generale*, Zanichelli, Bologna.

Turri E. (1979), *Semiologia del paesaggio italiano*, Longanesi, Milano.

UNESCO (2003), *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*, Parigi 17 ottobre 2003.

UNESCO-UNWTO (2015), *Siem Reap Declaration on Tourism and Culture - Building a New Partnership Model*, Conferenza mondiale UNWTO/UNESCO sul turismo e la cultura – Costruire un nuovo partenariato, Siem Reap, Cambogia, il 4-5 febbraio 2015.

UNESCO-UNWTO (2017), *Muscat Declaration on Tourism and Culture: Fostering Sustainable Development* Second World Conference on Tourism and Culture: Fostering Sustainable Development, Sultanato dell'Oman, 11-12 dicembre 2017.

UNESCO-UNWTO (2018), *Istanbul Declaration on Tourism and Culture: For the Benefit of All* Third, World Conference on Tourism and Culture: For the Benefit of All, Istanbul, Turkey, 3-5 December 2017.

United Nations (2020), *Policy Brief: COVID-19 and Transforming Tourism*.

Vecchio B. (2001), *Tessuto storico-ambientale e valorizzazione del Mezzogiorno per vie interne*, in Stanzone L. (a cura di) *Le vie interne allo sviluppo del Mezzogiorno*, Istituto Universitario Orientale, Napoli, pp. 115-135.

Zerbi M.C. (1993), *Paesaggi della Geografia*, Giappichelli editore, Torino.